

# Le Marche stanno scivolando ma non così precipitosamente

**Mauro Gallegati**  
Docente di Economia politica  
Università Politecnica  
delle Marche

**Q**uando studiavo negli Stati Uniti telefonavo a casa spesso - e a carico dei miei ovviamente. Regolarmente metà della telefonata era impegnata da mio padre che si lamentava degli alti costi del collegamento Sip. Oggi i miei figli - quando sono all'estero - li chiamo più spesso, ma non perché sia meno tirchio di mio padre - che è vero il contrario semmai. È che oggi giorno telefonare via web non costa nulla. Il benessere che deriva dal chiamare casa è lo stesso di ieri, ma il portafoglio non si prosciuga. Il Pil non aumenta perché il costo della telefonata è zero, e così succede per la posta o la musica che ascoltiamo in rete e mille altri esempi. Insomma, il Pil è un pessimo indicatore del benessere. E del resto - come raccontiamo Roberto Danovaro ed io in "Condominio Terra" - non era costruito per questo. Il progetto Bes (Benessere - 12 dimensioni per descrivere la qualità della vita dei cittadini - Equo - focus su distribuzione e disuguaglianze (tra soggetti, gruppi sociali, nel territorio - e Sostenibile - condizioni necessarie ad assicurare il benessere anche alle generazioni future) è stato avviato nel 2010 da una collaborazione tra l'Istat ed il Cnel per il monitoraggio e l'analisi di diverse dimensioni del benessere che mira a superare il Pil. È un processo largamente partecipativo che coinvolge un comitato di indirizzo per identificare gli aspetti rilevanti del benessere articolato su 12 domini (natura, politica, relazioni sociali, istruzione, benessere economico, ricerca, lavoro, rapporti interpersonali, salute, soddisfazione della vita, sicurezza, patrimonio culturale e paesaggio) e una commissione scientifica per definire 130 misure statistiche degli indicatori. I domini e gli indicatori possono cambiare nel tempo a seguito di una consultazione pubblica annuale svolta per raccogliere le opinioni dei cittadini. L'approccio è quindi multidimensionale a complemento e integrazione degli indicatori sullo sviluppo economico. Il rapporto Bes è oramai un prodotto informativo consolidato; nel 2018 è stata pubblicata la sesta edizione e la Riforma della



Legge di bilancio (2016) ha introdotto la misurazione dell'efficacia delle politiche pubbliche anche attraverso i loro effetti sugli indicatori di benessere Bes nel Documento di Economia e Finanza. Il rapporto ci dice che in Italia tra il 2017 ed il 2016, 4 indicatori sono migliorati (soprattutto lavoro e benessere economico) e 3 peggiorati (soprattutto relazioni sociali). Scrivo spesso che le Marche stanno scivolando verso le regioni del Mezzogiorno. Il Rapporto ci dice di più. Scivoliamo, è vero, ma non precipitosamente. Delle regioni che furono del Nord Est Centro dell'Italia, ora rimaniamo con Toscana e Umbria. Sembriamo alla ricerca di un altro modo di produrre messo in profonda crisi dai colpi della globalizzazione e della Grande Recessione. Altri dati ci dicono che nuove iniziative stanno nascendo nello spirito della rivoluzione 4.0, ma queste hanno bisogno di sinergie con le Università ed incubatori di impresa come l'Istao perché da sole le nuove e piccole iniziative rischiano di morire e se sopravvivono isolate di aggravare la polarizzazione tra Marche del Nord e Marche del sud. Se guardiamo alla distribuzione dell'uguaglianza le Marche sono già a livello del Mezzogiorno per benessere economico, anni di istruzione e - soprattutto - soddisfazione. Ci si può riuscire? Certo. In fondo questa è la terra che ha inventato sia il ciauscolo che il cibo macrobiotico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

